1866

N° 336

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 7 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Ieri, alle ore 11, S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il barone Massimiliano d'Ow, ciambellano di S. M. il Re di Prussia e suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, il quale ebbe l'onore di rimettere nelle mani della M. S. le lettere che lo accreditano in tale qualità presso questa Real Corte.

Il numero 3329 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 dello Statuto;
Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Vengono pubblicati ed avranno vigore nelle provincie italiane state annesse al Nostro Regno col Reale decreto del giorno 4 corrente, n° 3300, i Nostri decreti del 26 settembre 1860, n° 4314, e 16 gennaio 1861, n° 4608, coll'annessovi regolamento e con quelle altre istruzioni, che per ordine del prefato Nostro guardasigilli saranno diramate alle autorità amministrative nelle provincie anzidette per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefizi vacanti.

Art. 2. I frutti maturati dei benefizi ancora vacanti nel giorno dell'attuazione del presente decreto, i quali si riferiscano alle vacanze attuali e non siano stati per anco capitalizzati, o per eccezione singolare legittimamente già assegnati, saranno devoluti, distribuiti ed erogati in conformità del disposto dell'art. 2 del Nostro decreto del 26 settembre 1860, n° 4314, nonostantechè detti frutti intercalari sieno già stati percepiti e si riferiscano all'epoca anteriore alla pubblicazione del presente Nostro decreto.

Art. 3. È instituito nella città di Venezia l'Economato generale per l'amministrazione dei benefizi che sono o si renderanno vacanti nelle provincie venete.

Art. 4. La pianta del personale dell'Economato generale anzidetto e i relativi stipendi sono determinati nell'annessa tabella firmata d'ordine Nostro dal ministro guardasigilli.

Agl'impiegati dell'Economato generale, alle loro vedove ed ai loro figli sono applicabili le disposizioni delle leggi generali sulle disponibilità, aspettative, pensioni e sulle ritenute stabilite per gl'impiegati dello Stato. Il carico degli assegni relativi e l'introito delle ritenute è devoluto alla Cassa dell'Economato.

Art. 5. Il territorio mantovano stato annesso al Nostro Regno col citato decreto del 4 corrente, viene, per l'amministrazione dei benefizi vacanti, aggregato alla circoscrizione territoriale dipendente dall'Economato generale di Milano.

Art. 6. Il prefato Nostro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BORGATTI.

Tabella della pianta del personale e degli stipendi dell'Economato generale dei benefizi vacanti in Venezia:

	Denominazione degli impiegati	Stipendio
1	Economo generale	L. 6,000
1	Segretario	» 3,000
1	Contabile	» 2,200
1	Cassiere	» 2,500
1	Commesso di 1ª classe	» 1,800
1	Commesso di 2ª id.	» 1,500
1	Commesso di 3ª id.	» 1,200
7		L. 18,200
1	Usciere	» 800
8	Complessivo	L. 19,000
	Spese d'uffizio	» 2,500
	Somma totale	L. 21,500

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
BORGATTI.

S. M., in udienza del 25 novembre scorso, sulla proposta del ministro per gli affari della guerra, si è degnata di dispensare dietro sua domanda il luogotenente generale Solaroli baron Paolo dalla carica di suo aiutante di campo effettivo, nominandolo in pari tempo suo aiutante di campo onorario.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 22 novembre 1866, ha fatta la seguente disposizione:

Calabrese Francesco, aiutante contabile di 1ª classe del genio militare, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Ed in udienza delli 25 stesso mese:

Galletti Angelo, luogotenente nell'arma del genio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Regolamento per l'esecuzione della legge e del decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866 sulla tassa governativa e dazio comunale di consumo.

(*Continuazione* — Vedi n° 335)

TITOLO III.
COMUNI APERTI.

CAPO I. — Imposizioni.

Art. 52. — *Oggetti di dazio.*

Nei comuni aperti sono sottoposti al pagamento del dazio per conto dello Stato:

1° La vendita al minuto del vino, vinello, mezzovino, posca, agresto, aceto, dell'alcool, delle acquavite e dei liquori da chiunque e comunque si faccia; come pure la somministrazione dei generi stessi in conto mercede fatta ad operai, coloni, braccianti, artieri e simili.

Viene fatta eccezione pel vino, vinello ed altre bevande vinose d'inferiore qualità somministrate per soprappiù di mercede giornaliera ai braccianti e coloni addetti a lavori strettamente agricoli.

Parimente è soggetta a dazio la somministrazione dei suddetti generi fatta da coloro che nei luoghi di bagni, acque minerali, fanghi, cura idropatica e simili danno alloggio e vitto a più di tre persone contemporaneamente;

2° La vendita all'ingrosso degli indicati generi fatta nei locali addetti allo spaccio al minuto;

3° La macellazione delle bestie bovine, porcine e ovine, ancorchè fatta da particolari per uso proprio, non che la vendita delle loro carni fresche, salate, affumicate o comunque preparate e dello strutto bianco.

Nelle porzioni dei comuni chiusi fuori del recinto daziario, in cui si possono pur comprendere i porti di mare, si riscuotono le tasse come nei comuni aperti nella misura stabilita dalla tariffa secondo la classe cui il comune appartiene.

Non è vendita al minuto la somministrazione di generi soggetti a dazio fatta dalle società, che per scopi di beneficenza o di mutuo soccorso li provvedono e distribuiscono a coloro che vi sono addetti.

Qualora però tali società facessero atti di minuta vendita a favore anche di non associati, e con scopo di profitto, non solo saranno tali vendite assoggettate a dazio; ma il Ministero di finanza, se dopo d'averle sottoposte a particolare vigilanza vedrà continuare l'abuso, potrà a scanso di frodi privarle dell'esenzione ad esse accordata.

CAPO II. — Dichiarazione e verificazione degli esercizi (macelli e locali di vendita al minuto).

Art. 53. — *Obbligo della dichiarazione*

Chiunque voglia intraprendere nei comuni aperti la vendita al minuto di generi soggetti a dazio o lo spaccio di carni, od istituire un macello di animali colpiti da tassa, deve presentarne la dichiarazione scritta almeno trenta giorni prima allo ufficio daziario.

Art. 54. — *Contenuto della dichiarazione.*

La dichiarazione deve contenere:

1° Il cognome e nome di colui che vuole esercitare la vendita al minuto o la macellazione;

2° Le specie della vendita o del macello;

3° Il comune, la via ed il numero della casa ove vuolsi attivare la vendita o il macello;

4° La descrizione dei locali che vi saranno destinati e di quelli coi quali sono in comunicazione, colla dichiarazione di sottoporsi alle condizioni imposte pei locali ove si fa la vendita o macello, ed all'obbligo di ridurveli se non si trovino in tali condizioni;

5° Gli attrezzi, utensili e recipienti da adoperarsi, e per ciascuno di questi ultimi anche la capacità;

6° Il giorno dell'apertura dell'esercizio.

La stessa dichiarazione deve essere presentata ogniqualvolta lo esercizio vien trasferito da un locale in un altro, aggiungendo in questo caso l'indicazione dell'esercizio che va a chiudersi.

I venditori avventizi di generi soggetti a dazio nei mercati, prima di occupare il posto pel loro spaccio, debbono fare la medesima dichiarazione, omettendo le indicazioni di cui ai numeri 4 e 5. Tale dichiarazione deve essere fatta anche per le rivendite sui legni galleggianti nei porti di mare di cui al terz'ultimo alinea dell'articolo 52.

In prova dell'adempimento di questo obbligo l'ufficio dà corrispondente attestazione.

Art. 55. *Condizioni pei locali di vendita e di macello.*

I locali di vendita e di macello non possono avere comunicazioni interne con altri edifici e case di abitazione, ed ove ne abbiano, gli esercenti sono obbligati a chiuderle.

Debbono avere le porte d'ingresso sulle strade pubbliche, ed ove ne abbiano in altri siti, debbono essere parimente chiuse.

Le stanze aggregate ai locali di vendita con interna comunicazione sono considerate come continuazione dei locali stessi.

Questi debbono essere esaminati dagli agenti daziarii che attestano in apposito processo verbale lo stato in cui si trovano.

Nello stesso processo verbale si descrivono le opere bisognevoli per ridurli nelle prescritte condizioni, e si assegna il termine entro cui l'esercente deve eseguirle a sue spese.

Trascorso questo termine senza che siano eseguite e senza reclamo, l'amministrazione daziaria sospende la vendita e ne ritira il permesso.

Dopo eseguita la verificazione, volendosi fare delle variazioni nel locale, negli attrezzi, utensili, ecc., o volendosi chiudere l'esercizio, ovvero cessare o sospendere la vendita di qualcuno dei generi tassati, deve presentarsene dichiarazione scritta almeno otto giorni prima.

CAPO III. — Del pagamento del dazio.

Art. 56. — *Dichiarazione.*

Prima d'introdurre nello esercizio generi o animali da macello soggetti a dazio si deve dichiarare all'ufficio daziario:

1° Il cognome e nome dell'esercente;

2° La qualità e quantità dei generi da introdursi, ovvero la qualità ed il numero delle bestie;

3° L'esercizio, il giorno e l'ora in cui seguirà l'introduzione, e relativamente alle bestie per le quali si vuole far riserva di destinare le carni in tutto o in parte alla introduzione in altri esercizi, o in altri comuni, deve pure indicarsi la quantità per la quale si fa tale riserva.

La stessa dichiarazione devono presentare i venditori avventizi di generi soggetti a dazio sulle fiere, sui mercati e simili, prima di cominciarne lo spaccio.

Questa dichiarazione dei venditori sulle fiere o nelle barche tiene pure luogo di quella prescritta dall'art. 53.

I particolari dichiarano la macellazione degli animali bovini, porcini e ovini prima di eseguirla.

Art. 57. — *Bolletta di pagamento ed introduzione dei generi ed esercizi.*

Presentata la dichiarazione, l'ufficio procede alla liquidazione delle tasse, e fattane la riscossione, dà al dichiarante la bolletta di pagamento, in cui sono riportate la data e l'ora della emissione, tutte le indicazioni della dichiarazione e la somma pagata.

Nessuna introduzione può farsi nello esercizio di generi o animali soggetti a dazio senza che sieno accompagnati dalla bolletta.

Le bollette devono essere conservate fino a che esiste il genere.

Art. 58. — *Introduzione di carni fresche da altri comuni degli esercizi.*

Quando gli animali o le carni soggette a dazio da introdursi nei locali di vendita in quantità non minore di mezza bestia portino i bolli prescritti e vi sieno immessi entro tre giorni, il pagamento del dazio dà diritto al rimborso della tassa di macellazione già soddisfatta a favore dello esercente nel comune istesso ove l'ha pagata, ovvero a carico dell'altro comune nel quale avvenne la macellazione.

L'ufficio daziario procede allora giusta l'ultimo alinea dell'art. 21.

Art. 59. — *Bollo per gli animali.*

Le bestie prima della macellazione debbono essere bollate o contrassegnate dagli agenti daziari nei modi stabiliti dalla istruzione.

Il Ministero delle finanze potrà ordinare che sieno bollate anche le carni e che si osservino speciali discipline per quelle che si portano nelle ghiacciaie poste fuori del locale d'esercizio per poi introdurle nel medesimo senza un nuovo pagamento di dazio.

CAPO IV. — Discipline speciali per gli esercizi.

Art. 60. — *Insegna degli esercizi.*

In ogni esercizio deve tenersi affissa sulla porta d'ingresso la indicazione della specie di vendita o di macello che vi vien fatta.

Art. 61. — *Registro dello esercizio.*

Dove la riscossione è fatta dal Governo o da un suo appaltatore, il Ministero delle finanze può disporre che dagli esercenti sieno tenuti speciali registri, ed inoltre prescrivere quelle discipline che reputerà necessarie onde impedire l'introduzione negli esercizi di generi in frode del dazio o di liquidi nei recipienti, rimanendo a carico dell'esercente le occorrenti spese.

Art. 62. — *Ricognizione degli agenti daziari.*

Gli agenti daziari possono esaminare i generi dichiarati al momento della introduzione negli esercizi, ed eseguire verificazioni saltuarie per constatare se i generi esistenti, tenuto conto dello smercio avvenuto, corrispondano con quelli pei quali secondo le bollette è stato pagato il dazio.

Essi ritirano le bollette relative ai generi già smerciati e ne fanno annotazione sui registri.

Art. 63. — *Divieto di tener acqua nelle cantine.*

È vietato ai rivenditori di vino al minuto di tenere nelle cantine vasi con acqua, pozzi od altri serbatoi d'acqua, e qualora ne esistano debbono chiuderli.

Art. 64. — *Particolari venditori di vino.*

Il Ministero potrà dispensare in tutto od in parte dalle discipline portate dai precedenti articoli coloro che vendono al minuto vino prodotto dall'uva dei proprii fondi.

Art. 65. — *Abbuonamenti.*

Gli esercenti, o le singole classi di esercenti, possono abbonarsi pel pagamento dei dazi mediante canone annuo.

L'abbonamento vale soltanto per quella determinata specie di generi smerciati nel locale convenuto, e nei termini stabiliti nel relativo contratto.

Per le bestie macellate in un esercizio abbonato non vi ha luogo a restituzione di tassa, quantunque introdotte in altro comune od esercizio.

Art. 66. — *Doveri degli esercenti abbonati.*

L'esercente abbonato è dispensato dall'obbligo della riduzione dei locali, delle dichiarazioni preventive alla introduzione dei generi nell'esercizio, nel quale può farvi ogni variazione.

Deve bensì tenervi affissa sulla porta d'ingresso l'indicazione e presentare ad ogni richiesta il relativo contratto.

TITOLO IV.
TASSE DI FABBRICAZIONE.

CAPO I. — Fabbriche di birra.

Art. 67. — *Dichiarazione della industria.*

Chiunque voglia intraprendere la fabbricazione della birra deve almeno 20 giorni prima presentarne la dichiarazione nella quale sia indicato:

1° Cognome e nome del fabbricatore e di chi lo rappresenta in caso di assenza;

2° Comune, via e numero della casa in cui sarà attivata la fabbrica;

3° Locali di cui si compone, uso cui ciascuno è destinato e comunicazioni coll'esterno o con altri edifici, obbligandosi a ridurli nelle condizioni prescritte;

4° Tini per la bagnatura dei grani;

5° Mulino in cui si tritura il grano;

6° Tini per la tallitura, caldaie, rinfrescatoi, tini o botti per la fermentazione, botti ed altri recipienti in cui si tiene la birra atta a consumazione;

7° Marca particolare pel contrassegno delle botti e recipienti in cui si tiene e si smercia la birra.

Per ogni specie dei recipienti annoverati sotto i numeri 4 e 6 si indicherà il numero e per ciascuno la capacità.

Questa dichiarazione si presenta in doppio originale all'ufficio, il quale ne rilascia la corrispondente attestazione.

Art. 68. — *Condizioni pei locali delle fabbriche.*

I locali delle fabbriche di birra sono soggetti alle disposizioni dell'articolo 55 intorno alle condizioni, esami degli agenti daziari, redazione del processo verbale, ricorso contro le opere prescritte, variazioni che possono introdursi nei locali, negli attrezzi ed utensili, e cessazione dell'industria. Debbono inoltre avere sulla porta d'ingresso l'indicazione dell'industria che vi si esercita.

Nel processo verbale, col concorso del fabbricatore o suo rappresentante è descritto il metodo adottato per la produzione, e si riportano i numeri coi quali ogni locale, apparato o recipiente è distinto, indicando anco per questi ultimi la capacità rilevata.

Art. 69. — *Condizioni delle caldaie.*

Le caldaie non possono avere una capacità minore di 5 ettolitri, nè essere artificialmente ingrandite.

Esse debbono essere murate nei fornelli, che sono suggellati dagli agenti daziari.

I recipienti per la preparazione delle materie prime debbono trovarsi sempre in corrispondenza colle caldaie od apparati per la fabbricazione della birra, e così pure cogli altri utensili e vasi per la fermentazione e conservazione del prodotto.

Art. 70. — *Elementi di tassazione.*

Il dazio per la fabbricazione della birra si riscuote sulla quantità del prodotto desunta dalla capacità delle caldaie colla deduzione del 20 per cento per la birra comune, e dalla capacità

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Una malattia del primo attore Ciotti ha ritardata la rappresentazioni delle opere nuove italiane promesse dal cav. Belotti-Bon. Onde omai che siamo all'ultimo terzo della stagione, non abbiamo visto che la farsa del Coletti *Un ballo diplomatico*, la commedia del Castelvecchio *Le due strade*, il dramma del Costetti *Il dovere*. — Nella farsa del Coletti fu notato dal pubblico del Niccolini un difetto che moltissimi autori drammatici gl'invidieranno, cioè quello di essere troppo breve! — È questo il gran difetto dei piaceri mondani, di durar poco! — Che cosa può desiderare di più l'autore di una farsa, ossia di uno scherzo? — Il *Ballo diplomatico* del Coletti è un ballo della diplomazia domestica, d'un padre che cerca un'occasione di mettere in mostra la figlia per trovarle un buon collocamento; un ballo preparato con gran pretensione, con poca abilità, con pochissimi mezzi finanziari, che per conseguenza dà luogo a tanti grotteschi incidenti, che fanno ridere a crepapelle come *Il ballo di Choufleury* scritto dal ministro duca di Morny e che in Francia fu accolto sì bene senza che si stimasse perciò menomata la dignità dell'autore. — Perchè in Francia non si crede, come da noi, che un uomo che abbia una carica sia poi tanto venerabile da rimanerne scapitata la venerabilità consacrando qualche ora a quella cosa ridicola che si chiama letteratura. — In Italia fino un usciere temerebbe d'incontrare la riprovazione anzi la compassione dei suoi superiori se osasse di scrivere solo un madrigale. — Su questo proposito ho tra le mie memorie il seguente dialogo udito da me tra un poeta drammatico e un personaggio che occupava una carica scientifica. Dichiaro anzitutto che il letterato non è di questo paese, e che l'alto personaggio è morto.

Il personaggio. Che cosa è quella *brochure* (scusate la parola, ma è scritta dallo stenografo del dialogo) che cosa è quella *brochure* che ella tiene fra le mani?

L'autore (arrossendo un tantino). Oh! niente una mia commedia che ho fatto stampare.

Il personaggio (*con un risolino beffardo*). Ah! Ella fa delle commedie?

L'autore. A perditempo, sissignore; quando ho finito il mio compito di legale, me la passo un poco colla letteratura!

Il personaggio. Non lo dica sa? perchè i clienti le mancheranno. — Un uomo che ha una professione *seria*, un impiego, una carica, si fa torto molto a fare del letterato, figuriamoci poi a fare lo scrittore di commedie!

L'autore. Ma io m'occupo di letteratura in quelle ore nelle quali un uomo che ha una professione *seria*, un impiego od una carica, va a divertirsi o a spassarsi in qualche sito poco rispettabile.

Il personaggio. Il divertirsi, anche come dice lei, non solo è scusabile, ma è lodevole. Anzi, più le occupazioni sono gravi e le dignità elevate, più occorrono i solazzi, che affatto distraggano lo spirito e la mente. — Un uomo *serio* che si diverte per distrarsi, acquista credito.

L'autore. Io credeva che un uomo serio, il quale pasce la mente e il cuore nelle ispirazioni del bello debba farsi più stimare di quello che si pasce di frivolezze e di cose sensuali.

Il personaggio. Non c'intendiamo. — Ella è un poeta e basta. — Nel riposo delle membra si raccolgono le forze pel lavoro materiale, nel riposo delle facoltà si raccolgono le forze pel lavoro mentale. — Io, vedete, non ho mai letta una scena del Goldoni, non vado neppure al teatro di prosa per non affaticare la mente; vado all'opera e preferisco l'opera buffa per non commuovermi, e alla musica preferisco il ballo per non affaticarmi a pensare. Figuratevi gli studii di alta amministrazione non consentono l'occupazione dei lenocinii letterari... delle commedie! Oh! uh!

L'autore. Eppure Napoleone III che ha da governare un impero e da dirigere la politica mondiale trova il tempo di informarsi delle novità drammatiche per andare a giudicare del merito dei poeti francesi e premiarli con doni ed onori. Il diplomatico Bulwer e il pubblicista Disraeli che fu anche ministro, sono solenni scrittori di romanzi.

Il personaggio (*Fiutò una grossa presa di tabacco e squassando la testa voltò via esclamando*): Fenomeni, caro avvocato, fenomeni. — Ma persisto a ritenere, che i suoi clienti leggendo nel frontespizio di quella commedia il di lei nome non ne resteranno molto soddisfatti. — Se ne accorgerà al pagamento degli onorari.

Tornando sulla farsa del Coletti non posso altro che confortarlo a coltivare un genere di componimenti che ha pochissimi da noi che riescano sì bene come lui, e starei per dire che si degnino di coltivarlo e che pur tanto riesce gradito. Dissi già che la farsa in Italia mentre è accolta dal pubblico con favore non è dagli autori tenuta in gran conto forse perchè quantunque esiga un ingegno molto vivo e uno spirito pronto e mordace, se riesce piacevole assai non è ritenuta opera sufficiente da procacciare una gloria letteraria, e gli autori drammatici italiani sono molto ambiziosi di questa gloria.

Che dirò della nuova commedia del Castelvecchio *Le due strade?* Se non fosse del Castelvecchio me ne sarei passato proprio sotto silenzio, perchè mi sono imposto di parlare di quelle novità teatrali soltanto che prestano alla critica qualche utile osservazione, e come a capo delle *Due strade* del Castelvecchio non ho visto il sito a cui deve esser condotta la letteratura e l'arte drammatica, così il mio primo pensiero è stato quello, come altre volte, di tacere il biasimo quando non c'è altro che da biasimare, ma nel caso del Castelvecchio c'è da biasimare un autore che ha lasciata volontariamente la strada buona, ch'egli conosce molto bene, del bello e del vero per prendere quella dell'utile. E in questo caso il biasimo conduce a fargli

della tina di fermentazione colla deduzione del 5 per cento per la birra ed altre simili bevande fabbricate col metodo d'infusione.

Art. 71. — *Dichiarazione di produzione.*

Per ogni produzione si deve almeno 24 ore prima presentare all'ufficio daziario la prescritta dichiarazione, nella quale per la birra comune s'indica:

1° Cognome e nome del fabbricatore;

2° Qualità e quantità delle materie da impiegarsi;

3° Numero e capacità della caldaia o caldaie da adoperarsi;

4° Quantità del prodotto che si otterrà in corrispondenza alla capacità della caldaia;

5° Numero delle cotte che si faranno;

6° Giorno ed ora in cui si accenderà il fuoco sotto la caldaia;

7° Giorno ed ora in cui ogni cotta sarà terminata ed il liquido trasportato sul rinfrescatoio;

8° Numero e capacità dei rinfrescatoi;

9° Numero e capacità dei recipienti da adoperarsi per la fermentazione;

10. Giorno in cui la fermentazione sarà compiuta;

11. Numero e capacità dei recipienti in cui sarà trasportata la birra;

12. Locale in cui questi si trovano.

Per la produzione col metodo di infusione si fa la stessa dichiarazione, aggiungendo al n° 2 la quantità d'acqua da impiegarsi, indicando al n° 4 la quantità del prodotto che si otterrà in corrispondenza alla capacità della tina di fermentazione, omettendo le indicazioni dei numeri 3, 5, 6, 7 e 8, dichiarando invece il giorno e l'ora in cui si verserà l'acqua sulle materie impiegate, e il numero delle operazioni che si faranno.

Queste dichiarazioni devono essere scritte senza correzioni, cancellature o alterazioni; mancando di alcuno degli accennati requisiti vengono respinte.

Art. 72. — *Pagamento del dazio.*

L'ufficio liquida ed esige il dazio dando corrispondente bolletta.

Art. 73. — *Principio, esecuzione e variazione della produzione.*

Non si può principiare la fabbricazione della birra, nè levare il suggello al fornello per accendere il fuoco sotto la caldaia od immettervi il vapore senza avere in fabbrica la bolletta e prima dell'ora in questa indicata.

La produzione devesi compiere secondo la dichiarazione, succedendosi le operazioni nel tempo e col mezzo degli apparati e recipienti per ciascuna indicati. Qualora la produzione continui più di tre giorni, si può aumentare il prodotto presentando prima una nuova dichiarazione, nella quale, se viene variato l'ordine delle operazioni o si fa uso d'altri apparati, si riassumono anche le indicazioni della precedente sulle operazioni già compiute, per modo che si trovi in corrispondenza colla intera produzione. Sulla nuova dichiarazione l'ufficio liquida ed esige il dazio ulteriormente dovuto.

Ottenendosi una quantità di prodotto maggiore della dichiarata, per le differenze che non superano il 5 per cento non vi ha luogo a contravvenzione e si paga solamente il dazio.

Col permesso dell'ufficio daziario si può senza pagamento di dazio fare un semplice versamento d'*acqua fredda* sugli avanzi delle cotte di birra.

Durante la produzione non si può esportare dalla fabbrica che birra già fermentata ed atta alla consumazione.

Terminato l'uso della caldaia secondo la dichiarazione, gli agenti daziari ne suggellano il fornello o il robinetto.

Art. 74. — *Casi di restituzione del dazio.*

Può essere restituito il dazio pagato per una produzione di birra, quando si provi che nel corso delle operazioni andò a male ed il prodotto è riuscito assolutamente inservibile, dandone subito avviso all'ufficio daziario.

Art. 75. — *Registri di fabbricazione.*

I fabbricatori di birra tengono registri speciali per annotarvi giornalmente l'acquisto e l'impiego delle materie per la produzione, i prodotti che fabbricano e quelli che spacciano. Le qualità e quantità sì delle materie che dei prodotti esistenti in fabbrica devono trovarsi sempre in corrispondenza colle annotazioni dei registri.

Art. 76. — *Sovratassa per la birra estera.*

Così se i dazi di consumo sono riscossi dal Governo, come se ne è ceduta la percezione ai comuni o ad appaltatori, lo Stato esige sempre ad esclusivo suo vantaggio per mezzo degli agenti doganali la sopratassa sulla birra importata dall'estero.

Art. 77. — *Restituzione del dazio per la birra esportata.*

La restituzione del dazio per la birra che si esporta all'estero si ottiene sotto le seguenti condizioni:

a) Nella produzione:

1° Deve indicarsi nella dichiarazione (art. 71) la qualità e quantità della birra che si vuol esportare;

2° La quantità dichiarata per l'esportazione deve riporsi in appositi locali e recipienti precedentemente designati e notificati all'ufficio daziario;

3° La birra deve conservarsi in apposito magazzino chiuso a due differenti chiavi, l'una delle quali rimane presso l'ufficio daziario;

4° Deve tenersi un apposito registro del movimento di entrata ed uscita dal magazzino per la birra destinata alla esportazione.

b) Nella esportazione:

1° Deve chiarirsi la quantità, che non può essere minore di 5 ettolitri, la dogana donde vuolsi esportare e il termine in cui ne sarà fatta l'esportazione;

2° La birra dev'essere riposta in botti, le quali, fatte le debite verificazioni, sono dall'ufficio daziario suggellate e trasportate alla dogana di frontiera con apposita bolletta, seguendo le regole pel trasporto da una dogana all'altra;

3° La dogana, verificata l'incolumità dei suggelli, la qualità e quantità della birra, rilascia l'attestazione di uscita.

Constatato l'adempimento di tali condizioni, e presentata l'attestazione d'uscita della birra, la direzione delle gabelle del compartimento in cui trovasi la fabbrica dispone la restituzione del dazio, se la riscossione è fatta dal Governo o da suo appaltatore.

Art. 78. — *Abbonamenti.*

Colle regole prescritte dagli articoli 65 e 66 possono i fabbricatori di birra di un comune, insieme o individualmente, abbonarsi pel pagamento dei dazi mediante canone annuo. Bensì è loro vietato durante l'abbonamento di apportare alcuna variazione per aumentare o dare maggiore sviluppo ai mezzi di produzione, senza farne preventiva dichiarazione alla direzione compartimentale delle gabelle, la quale, secondo i casi, vincola il permesso all'aumento del canone da convenirsi.

L'abbonato non ha diritto a restituzione di dazio per la birra che spedisce all'estero.

CAPO II. — Fabbriche di acque gassose.

Art. 79. — *Dichiarazione dell'industria e condizioni dei locali ed apparati.*

Le disposizioni degli articoli 67, 68 e 69 intorno alla notifica della industria della birra, condizioni e verifiche dei locali della fabbrica, condizioni degli apparati e corrispondenza dei recipienti, sono applicabili alla industria delle acque gassose colle seguenti modificazioni:

1° Nella dichiarazione per la fabbrica, invece di quanto è prescritto ai numeri 4, 5 e 6, devono indicarsi:

a) I recipienti in cui si tengono le materie prime, loro numero e capacità;

b) Gli apparati per la produzione, loro numero, e per ciascuno la descrizione e forza produttiva per ogni operazione e per ogni giorno di lavoro;

c) Numero delle bottiglie per ciascuna specie;

2° Gli apparati per la saturazione gassosa dei liquidi non possono avere una forza produttiva minore di 34 litri (50 bottiglie) per ogni ora;

3° Eseguita la verificazione dei locali e degli apparati, gli agenti daziari suggellano i rubinetti dei tubi pei quali il gas si comunica ai liquidi da saturarsi.

Sono dispensati dall'obbligo della dichiarazione i farmacisti che preparano acque gassose ad esclusivo uso della loro professione.

Art. 80. — *Elementi di tassazione.*

Per le acque gassose il dazio si riscuote sulla loro quantità desunta dalla forza produttiva degli apparati per ogni giorno di lavoro.

Art. 81. — *Discipline per la produzione.*

Le regole e norme prescritte in riguardo alla dichiarazione (art. 71), al principio, all'esecuzione e variazioni della produzione (73), al pagamento (72), ed a' casi di restituzione dei dazi (74), ai registri di fabbrica (75) ed alla sovratassa sulla birra estera (76), sono applicabili alla industria delle acque gassose con le seguenti modificazioni:

1° Nella dichiarazione della produzione si deve indicare:

a) La qualità e quantità delle materie prime che trovasi avere il fabbricatore;

b) La qualità e quantità di quelle da impiegarsi in ogni giorno di lavoro;

c) Il tempo della lavorazione, ossia l'ora in cui principia e quella in cui finisce;

d) Il giorno e l'ora in cui le materie impiegate si versano nel vaso generatore del gaz e l'ora in cui si comincia ogni operazione secondo la stabilita durata;

e) La qualità e quantità del liquido che verrà saturato di gaz in ogni operazione od in ogni ora, indicando il numero delle bottiglie da riempirsi;

f) Il corrispondente prodotto in ettolitri complessivamente per ogni giorno.

2° Non si possono versare le materie da impiegarsi nel vaso generatore del gaz senza avere in fabbrica la bolletta, nè prima dell'ora in questa indicata.

3° Volendosi variare metodo di produzione, o impiegare materie diverse, si dovrà prima presentare una nuova dichiarazione.

4° Non si possono tenere in fabbrica materie prime diverse delle dichiarate.

5° All'ora indicata nella dichiarazione per il termine della operazione, o appena ottenuta la dichiarata quantità di prodotto, si debbono aprire i rubinetti dei tubi pei quali si comunica il gaz e scaricare del tutto il recipiente di condensazione.

6° I liquidi saturi di gaz vanno riposti in bottiglie e si annota volta per volta nei registri qualunque spedizione se ne faccia, accompagnandola con una polizza staccata da apposito libro parafato dall'ufficio daziario qualora sia per più di 30 bottiglie.

7° Finalmente le sovratasse sulle acque gassose importate dall'estero si esigono computando per altrettanti ettolitri i quintali su cui si riscuotono i diritti doganali.

Art. 82. — *Restituzione del dazio per le acque gassose esportate, ed abbonamenti delle fabbriche.*

Per ottenere la restituzione del dazio pagato per le acque gassose che si esportano all'estero devono adempirsi le condizioni prescritte dall'art. 77 per la birra esportata all'estero, con che però le acque gassose in bottiglie siano riposte in ceste o casse da suggellarsi dall'ufficio daziario.

Possono i fabbricatori delle acque gassose abbonarsi insieme o individualmente pel pagamento dei dazi colle regole dettate dall' art. 78 pei fabbricatori di birra.

(*Continua*)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento pei posti gratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napoletane approvato col R. decreto 1° giugno 1862;

Vista la proposta del signor prefetto della provincia di Principato Ulteriore in conformità dell'art. 11 del citato regolamento sull'esito dell'esame di concorso ad un posto semigratuito vacante nel convitto nazionale di Avellino seguito nei giorni 25 e 26 agosto ultimo;

Udito l'avviso dell'Ispettorato generale di pubblica istruzione per gli studi secondari classici sulla relazione della Commissione esaminatrice;

Decreta:

Il giovinetto Criscitelli Carmine è dichiarato vincitore del posto semigratuito vacante nel convitto nazionale di Avellino.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, 30 novembre 1866.

Pel Ministro: NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

Il decreto Reale 14 luglio 1866, n° 3122, sulle tasse di bollo stabilisce al n° 13 dell'articolo 20 che le petizioni, istanze e ricorsi che si presentano alle autorità ed uffici governativi ed alle pubbliche Amministrazioni sono soggetti alla tassa di centesimi cinquanta; ed al successivo n° 31 dello stesso articolo dispone che le petizioni, istanze e ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione ed al Consiglio di Stato sono soggetti alla tassa di lire *una*.

Le tasse come sopra determinate possono essere corrisposte mediante l'impiego di fogli di carta filigranata e bollata, o con l'applicazione delle corrispondenti marche da bollo a norma delle disposizioni degli articoli 13 e 20 del citato decreto.

Nel ricordare queste disposizioni del Regio decreto 14 luglio 1866, si prevengono tutti coloro che possono avervi interesse, che le petizioni, istanze o ricorsi che fossero mancanti del prescritto bollo o muniti di bollo insufficiente, non saranno posti in corso dalle autorità od uffici cui fossero presentati, e si considereranno come nulli e non avvenuti a termini dell'articolo 51 del decreto sopra citato.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Essendosi smarrita la quietanza n° 1065, di L. 470, rilasciata sull'esercizio 1866 dalla Tesoreria centrale addì 2 novembre 1866 a favore del tesoriere della provincia di Piacenza cav. Luigi Roero per fondo somministrato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero, direzione generale del Tesoro, si provvederà a termini dei vigenti regolamenti al rilascio di un certificato equivalente.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
TRASCHINI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Si diffidano tutti gl'imprenditori e fornitori adoperati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio di presentare i conti delle opere o forniture da loro fatte in quadruplice originale, mese per mese; uno dei quali dovrà essere in carta da bollo da centesimi 50 qualora la somma da pagare oltrepassi le L. 20.

Così richiedendo il rigore delle regole amministrative, se i signori fornitori ed imprenditori suddetti non vi si conformeranno, il Ministero non risponde delle conseguenze che potranno nascere sia per ritardo di pagamento, sia per prescrizione e perdita di diritti incorsa a mente del Codice civile, specialmente dopo chiuso l'esercizio del bilancio.

Il capo del gabinetto
G. GIUNTI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In conformità di quanto fu dichiarato nel numero 150 di questa Gazzetta le Direzioni dei giornali sono avvertite che, quando il Ministero d'agricoltura, industria e commercio non abbia rinnovato l'associazione a' fogli periodici da lui ricevuti, s'intende che essa sia cessata.

Si diffidano poi tutti coloro che inviano allo stesso Ministero libri, programmi di giornali, o altre pubblicazioni, che il medesimo non è obbligato a farne acquisto, se non l'avrà dichiarato espressamente per iscritto.

E si avvertono i signori librai, editori e direttori di giornali che nessun ordine sarà riconosciuto dal Ministero d'agricoltura e commercio, se non quando sia stato dato per iscritto dal ministro o dal segretario generale.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI TARANTO.

Il giorno 29 agosto passato, nella spiaggia di Torre Cruccoli venne ricuperato un bottazzo di legno, vuoto, legato con un capo di fune, ed un pezzo di ferro quadrato del peso di chilog. 40, *il tutto peritato per lire* 11.

Chiunque vanti ragione sul detto ricupero, ne potrà avanzare reclamo entro i termini prescritti dall'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Taranto, 1° dicembre 1866.

Il capitano di porto
F. CAPONI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

L'imperatore Napoleone che ci ha liberati dalla noia dei passaporti, può ora cogliere la opportunità di completare quel grande atto di benevolenza togliendo l'esame delle dogane per i viaggiatori ordinari. L'occasione la dà la Esposizione, se pure non rende necessario il provvedimento. Nei sette mesi che dee durare non sarà un migliaio di passeggieri il giorno che i battelli delle due principali compagnie trasporteranno, ma due o tre mila forse, e sarà impossibile di visitare i bagagli al loro giungere la sera, e talvolta a mezzanotte.

— Lo stesso giornale ha da Dublino 2 corrente:

La *Gazzetta di Dublino* nella edizione serale contiene un proclama che mette tutta la contea di Limerick in istato di assedio. (*Peace preservation act*).

— Si legge nello stesso giornale in data di Dublino 1 decembre:

La eccitazione per il fenianismo aumenta ogni giorno per i nuovi arresti e la scoperta di armi e munizioni. Ieri ne furono fatti altri tre in questa città.

Il *Cork Examiner* racconta che lord Zermoy, luogotenente della contea di Cork, ha fatto chiamare i deputati luogotenenti ed i magistrati di quella grande contea per lunedì prossimo, per esaminare insieme il da farsi per la conservazione della pace. Sua Signoria adunò lo stesso *meeting* l'autunno scorso, ed ebbe un effetto salutare sull'animo del pubblico.

— Si legge nel *Morning Post* del 3:

Sabato la polizia ha arrestato in Londra una persona chiamata Stefano Meany per un ordine venuto da Dublino, per sospetto di fenianismo. Fu mandato subito a Dublino ove sarà esaminato.

— Si legge nel *Times* del 4 corrente:

Gli operai della metropoli e di altre parti del paese manifestarono ieri la loro opinione sulla questione della riforma. Eglino lo fecero col maggiore ordine, nel miglior modo e con minori inconvenienti pel pubblico in generale di quello che si fosse da prima creduto.

E questo soddisfacente risultato si è raggiunto, perchè quasi tutti i desiderii dei promotori non ebbero effetto. La dimostrazione non si adunò in nissun parco pubblico. La lega per la riforma ricusò un luogo offerto dal Governo, e invece furono accettate le offerte di un uomo che si annovera tra coloro che hanno l'intento di screditare le dimostrazioni.

E invece di raggiunger lo scopo di fare una dimostrazione più grande di quante ne furono fatte nelle provincie, molte tra quelle fatte in varie parti del Regno sorpassarono in numero quella della metropoli.

Oltre l'errore dei promotori nel calcolare la loro influenza bisogna notare che la dimostrazione si fece alla luce del giorno, ed il contegno ammirabile degli operai non fu disturbato da violenze commesse sul cader della notte, dalla parte più abietta della società. Se la marcia avesse durato di più, e si fosse quindi moltiplicata otto o dieci volte di più, le previsioni di qualche sventura potrebbero essersi avverate.

Ad ogni modo anche i più aspri e risoluti conservatori bisogna che concedano che i più intelligenti operai sono eguali almeno, in tutto ciò che costituisce il buon cittadino, ai più piccoli negozianti che posseggono la franchigia. Ogni Inglese può andare orgoglioso del contegno di quelli che ieri andarono a Beaufort-house, in mezzo a pozze di fango, ed esposti alla pioggia per affermare il principio che fortemente sentono nell'animo loro.

— Si legge nel *Morning Post* del 4:

Ieri avvenne la grande riunione delle società commerciali di Londra, le quali condotte dal Comitato della riforma si proposero di dimostrare che non hanno quella indifferenza politica per la riforma di cui le accusano gli oratori della Camera dei comuni.

Per quanto il Comitato s'industriasse per organizzarla, sbagliò decisamente nel calcolare il numero di quelli che vi avrebbero assistito. Molti figli del lavoro mostrarono che posseggono miglior senso di quello che loro si attribuisce, restando alle loro officine, anzichè seguire il consiglio di chi li persuade ad abbandonarle; le società furono organizzate per intenti commerciali e non politici.

Invece dei tanto vantati 200,000 uomini promessi, la cifra più alta di quelli che ieri si vedevano in processione non passò i 25,000; e alcuni uomini militari, giudici competenti, inclinano a credere che fossero circa 15,000 operai. Anche il tempo può avere avuto la sua parte nell'attenuarne il numero, perchè il giorno prometteva poco, nè faceva mestieri di grande pratica meteorologica per prevedere che sarebbe stato piovoso.

FRANCIA. — Si legge nella *France*:

Veniamo assicurati che nell'ultima riunione della Commissione delle forze nazionali sono state scambiate fra i membri che la compongono molte comunicazioni, e che essendo d'accordo già sulle massime generali del progetto da sottoporre alle Camere, hanno creduto inutile il riunirsi di nuovo.

Pel sistema adottato non rimangono a discutere che pochi punti di dettaglio, punti che sono già stati demandati ad una Commissione.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, 3:

Il signor Ebecker ed i suoi amici hanno proposto alla Camera dei deputati un emendamento col quale si dimanda al governo che presenti immediatamente un progetto di legge per la riunione del Lauenbourg alla Prussia, od un articolo addizionale alla legge d'incorporazione dei Ducati dell'Elba, relativo a questa unione.

AUSTRIA. — Si legge nel *Wien. Journal*:

I giornali ungheresi d'ogni colore protestano contro l'indirizzo della Dieta dell'Austria inferiore.

..... In questo progetto si propone la convocazione di un Reichsrath ristretto.

Come lo abbiamo detto altre volte, e lo ripetiamo ora, voler convocare il Reichsrath ristretto per organizzare l'impero, gli è un raccomandare una innovazione e confessare allo stesso tempo la impossibilità di far rivivere il Reichsrath pieno.

Questa confessione ha la sua importanza, noi la riportiamo senza pronunciarci sul valore del mezzo raccomandato.

La Dieta della Stiria è sempre incerta fra un indirizzo ed una semplice risoluzione.

La sola cosa che sia possibile sinora si è che i membri i più autorevoli del partito autonomista sono stati nominati membri della Commissione dell'indirizzo.

Questi uomini, qualunque sia la loro posizione di fronte al Governo, non vorranno di certo cercare di provocare un compromesso coll'Ungheria.

---

quest'opportuna apostrofe. — « Perchè avete voi abbandonata la strada nella quale trovando le tappe che si chiamano la *Cameriera Amorosa*, la *Donna Romantica* e il *Medico Condotto*, vi sareste accorto, che essa vi conduceva al domicilio dell' arte? E credete forse che le vostre *Due strade* vi diano una scorciatoia per andare a trovare la casa d'industria, che paga un tanto per cento l'irritazione delle passioni civili? Caro mio, (lasciamo di fare la quistione di decoro per un autore, ma stando alla questione d'industria) sappiate che quella casa fortunatamente ha fatto bancarotta, e una prova ne sia la vostra commedia. — Voi avete scelto un tema alla Federici e all'Avelloni e l'avete svolto creandovi fatti e tipi che mettessero innanzi al pubblico quelle contemporanee nostre miserie che si chiamano le polemiche di corruzioni sociali, che vanno a dilaniare le riputazioni degli uomini pubblici. — Voi avete creduto che il mettere in iscena intrighi disonesti che s'aggirano intorno alla Rappresentanza politica possa procacciarvi una teatrale dimostrazione di partito mascherata sotto forma d'un frenetico applauso al merito letterario, il quale desse credito e fortuna allo scrittore; ma vi siete ingannato; il pubblico s' è indignato invece di avere scorto nel vostro dramma allusioni a pubblici e privati dolori, ch'egli vuole dimenticare specialmente sul teatro! — Signor Castelvecchio, voi avete un bello ingegno drammatico, siete un provetto conoscitore dell'arte scenica, tornate ai vostri nobili studii, che vi diedero un bel nome e siate persuaso che ne avrete nobili e lucrosi compensi.

L'autore del *Figlio di Famiglia* — il signor G. Costetti s' è esposto al verdetto del pubblico con un nuovo dramma intitolato *Il Dovere*, e il pubblico e i critici a voce e per iscritto glielo hanno dato, ed egli lo ha ricevuto con quella dignitosa modestia di chi sente in coscienza di avere abbastanza criterio per isceverare le ragioni dell'amor proprio da quelle della giusta critica, farne pro e correggere il lavoro senza punto montare in bizza come certi scrittori di mia conoscenza che tanto più si offendono delle censure quanto più esse sono ragionevoli e cortesi, perchè non offrono la comodità di atteggiarsi in vittime magnanimamente serene risguardandole come asinerie d'invidi avversarii. — So che il signor Costetti, visto l'effetto del suo lavoro e sentitene le critiche sta pensando di portarvi qua e là alcune modificazioni e di fondere il quarto e il quinto atto in un solo affin di condurre l'azione (che era forse un po' strascinata per le lunghe) al suo diretto svolgimento.

Il dramma del Costetti ci mostra il conflitto dell'amore col dovere del magistrato, che deve giudicare il figlio della donna del suo cuore imputato d'avere trafugata una somma da una cassa d'un banco in cui era impiegato. — Il Costetti con questo suo tentativo ha evocata la tendenza dell'antica scuola, che ha fede nella umana virtù per fermare la perniciosa tendenza della moderna scuola, che insinua la sfiducia nella forza dei morali principii sulle voglie prave d'una società materialista. — Tutti i più severi censori di questo dramma convengono nella bontà dell'assunto, nella efficacia delle *situazioni* commoventi e nella maestria di alcune delle principali scene che svolgono il suo concetto. — Tutti convengono che nel primo atto l'azione è ben iniziata, bene accennati i caratteri, bene espressi gli affetti, che nel secondo atto non hanno che a sopprimersi quattro o cinque *battute* (come dicono i comici) per chiuderlo nel punto in cui si compie il quadro. Se poi l'autore nella fusione dei due ultimi atti troverà modo che un personaggio, il quale comparisce quasi per avvertire che contribuirà come un mezzo provvidenziale ad uno scioglimento fortunato, in realtà vi riesca, egli vedrà che l'effetto scenico del suo terzo atto applaudito ne preparerà uno maggiore alla fine del dramma.

Io non credo di dover analizzare un'opera che ebbe solo un esperimento, e che è destinata, dopo questa prima prova, a ricomparire rifatta; solo mi restringerò a dargli alcuni consigli che hanno un po' d'autorità per essere dedotti dalle osservazioni di coloro che senza amori e senza odii preconcetti desiderano che l'opera sua riesca compita nelle sue parti accessorie com'è pregievole nella sua sostanza.

Veda l'autore di rendere più imperioso il bisogno nel figlio della vedova di sovvenire l'amico a cui deve la vita col danaro rubato per dare una circostanza attenuante al delitto d' un giovane non inclinato ad azioni prave. — Veda (se può) di rendere persuaso il pubblico che il magistrato era nella necessità di stare al suo posto di giudice in una causa dalla quale, forse senza mancare affatto al suo dovere, poteva declinare d'avervi parte. — Veda di rendere meno improbabile la ridicola stupidità dell'avvocato relatore, che privo affatto di scienza e di coscienza non ha neppure quella vernice di coltura e quel tatto sociale pei quali i pari suoi giungono a cariche non meritate. — Veda nelle scene del ministro, che s'interessa perchè il giovane imputato sia assoluto e la madre sia consolata, di conservare la dignità e la prudenza che necessariamente non possono mancare in persona giunta ad un grado tanto cospicuo.

Cangiando e sopprimendo poche frasi egli correggerà quelle due o tre scene che sono d'altronde maestrevolmente condotte. — Veda finalmente nello stile di temperare certe frasi troppo liriche nei momenti di passione, e certi scherzi troppo bassi ed eccentrici ne' punti comici, che tolgono al dialogo la spontaneità, la naturalezza e il decoro voluto dalla scena.

Se questo lavoro, come spero, ricomparirà emendato in queste parti, che gli tolsero la soddisfazione di un plauso senza contrasti, potrà avere una solenne testimonianza di quel crescente favore del pubblico a cui andavasi abituando questo nostro egregio poeta drammatico. — Ma già ce ne offrono una caparra la sua modestia e la sua perseveranza, che sono le prerogative d'un nobile ingegno.

OMICRON.

La Dieta della Moravia deve discutere un progetto d'indirizzo il quale invoca in termini precisi, ma rispettosi, il diploma d'ottobre, mentre il progetto della minoranza, redatto dal signor Doda Giskra, si avvicina più alle idee della Dieta dell'Austria inferiore.

Questi brevi cenni bastano per mostrare che fra le Diete non esiste un perfetto accordo riguardo alle grandi questioni.

Come è impossibile tener conto dei voti esposti da tutte le Diete, così non sarebbe prudente il tenerlo esclusivamente dell'opinione dell'una o dell'altra.

Fra tutte queste manifestazioni delle Diete non vi è che la media che abbia importanza, e crediamo che la Dieta dell'Austria inferiore si sia tenuta molto lontana da questa via di mezzo.

— Il *Debatte* di Vienna, lamentando che i deputati della Dieta provinciale dell'Austria inferiore, per mostrare in modo così energico i loro sentimenti austriaci, abbiano trascurate le questioni positive per sostituirvi le personali, quasi ripetendo il detto: « levati, che io mi metta al tuo posto » senza risolvere alcuna questione preliminare, e senza rispondere a quella non meno importante di sapere cioè a chi sarà dato il posto, termina colle seguenti parole:

« I giorni dell'inazione sono passati.

« Un nuovo spirito è penetrato nelle sfere governative, e secondo ogni apparenza questo spirito è vigoroso ed energico: esso ha tutto ciò che vuole, e la pubblica opinione nella sua maggioranza preponderante non si sentirà punto disposta a porre il proprio veto al suo programma.

« Esso vuole il rispetto del diritto, la posizione di grande potenza dell'Impero, l'accordo coll'Ungheria tale da dare piena ed intera soddisfazione alle sue giuste pretese, e garantire allo stesso tempo quanto appartiene all'Impero; vuole appagata la metà occidentale dell'Impero, protetto il vincolo che legò sin ora i suoi differenti paesi; esso tiene a che diventi una verità il detto: *Nil de nobis sine nobis*, e vuole aprire una larga strada alla libertà ponendola sotto la protezione di una responsabilità ministeriale effettiva. »

SVIZZERA. — A proposito del Consiglio nazionale stato modificato colle ultime elezioni del novembre si scrive da Berna 30 novembre all'*Indép. Belge:*

Quanto al colore politico del Consiglio nazionale nel suo assieme come Corpo legislativo, ed alla direzione che continuerà a dare agli affari interni della Svizzera d'accordo coll'altra Camera, il Consiglio degli Stati, e col Consiglio federale, i cambiamenti avvenuti nel personale non avranno alcun significato.

Il partito cattolico ultramontano ha perduto qualche rappresentante; ne ha guadagnato qualcuno il partito conservatore liberale; il partito radicale non si è rinforzato, seppure non vide rimpicciolirsi la posizione che teneva prima.

L'elemento del liberalismo moderato, del progresso costante ma saggio e ragionevole continuerà ad avere nel seno del Consiglio nazionale svizzero una superiorità incontestabile, e questa a grande vantaggio della Confederazione, i cui destini gli saranno forse affidati in tempi difficili per un piccolo paese neutrale.

PAESI BASSI. — Si legge nel *Moniteur du soir*:

Si ha dall'Aja che la seconda Camera degli Stati generali ha convalidate nella loro totalità le ultime elezioni.

Il signor di Reenen, ultimo presidente di questa assemblea, è stato nuovamente destinato dal re alle stesse funzioni.

Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio pel 1867 che non modifica in modo importante il bilancio dell'anno precedente.

SPAGNA. — Il *Moniteur* nel suo bollettino del 3 dice:

Le nostre corrispondenze ci annunziano che nelle elezioni pel rinnovamento delle deputazioni provinciali il governo spagnuolo ha trionfato per tutto nella Catalogna, salvo a Barcellona dove riuscirono due deputati progressisti.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia, 19 novembre:

Nella imminente apertura del Congresso saranno richieste delle informazioni intorno alla condotta della Prussia verso i cittadini americani, che erano in Germania durante l'ultima guerra; e la tempra di questo popolo è tale che sarà necessario investigare completamente la cosa. La Prussia è accusata di aver costretto i cittadini americani a servire ne' suoi eserciti. Si dice di più che la condotta del ministro americano a Berlino non ha avuto l'approvazione del governo di Washington.

Niun dubbio che le autorità canadesi non condiscendano al desiderio del governo americano nel sospendere l'esecuzione delle sentenze dei Feniani a Toronto. Si diceva in Nuova York che il governo del Canadà non avrebbe fatto appiccare nessun prigioniero, le sentenze però non sarebbero commutate, ma sospese. I Feniani sarebbero sostenuti come ostaggio del modo di condursi della fratellanza negli Stati Uniti.

E mentre gli eventi volgono propizi ai prigionieri del Canadà, i Feniani adunano *meetings* dopo *meetings*, e invece di conciliare, minacciano e fremono. A Buffalo con ridevole energia risolvettero che « porterebbero la guerra contro la Gran Bretagna, finchè non avesse emancipato la Irlanda. » Altri vogliono cancellare fin le ultime traccie dell'Inghilterra dal continente americano. Però 14,000 soldati inglesi nel Canadà, oltre i volontari, esercitano una salutare influenza su queste stolte minaccie.

MESSICO. — Il battello inglese la *Senna* è arrivato ieri, in ritardo, a Southampton col corriere del Messico. Gli ultimi dispacci sono del 1° novembre; a quella data l'imperatore Massimiliano infermo, di febbre intermittente, era a Orizaba dal 27 di ottobre. Quando partì il corriere non era noto quanto S. M. si trattenesse in quel luogo.

Il maresciallo Bazaine è tornato il 10 ottobre a Messico, dopo aver visitato rapidamente Puebla. Il 13 di ottobre il generale Clinchant che accompagnava il maresciallo, era stato mandato a Huesteca. Giunto a Tulacingo si è abboccato col colonnello austriaco Polhac, il quale si è diretto a Huachinango, ove gli ausiliari messicani avevano da vendicarsi di molti anni di oppressione e di brigantaggio.

La colonna austro-messicana ha incontrato il nemico il 15, l'ha messo in fuga ed è entrata in Huachinango. Dopo ciò il generale Clinchant è tornato a Messico il 20.

In alcuni scontri nel Mijhoacan e nel Jalisco le truppe imperiali hanno sempre vinto.

CHILÌ E PERÙ. — Si legge nel *Times* del 3 corrente:

La mediazione proposta dall'Inghilterra e dalla Francia nella guerra tra la Spagna ed il Chilì occupa tutta la stampa. Si dice che il governo chiliano ha accettato le proposizioni offertegli, ma non è notizia ufficiale. È certo che i ministri dell'Equatore e di Bolivia residenti a Santiago, consultati, non mostrarono per parte loro resistenza alcuna dacchè i paesi loro non erano stati offesi dalla Spagna. La Bolivia e l'Equatore sono entrati nell'alleanza solo in difesa dei comuni interessi americani.

Le condizioni della mediazione saranno prima l'armistizio e secondo, la Spagna e le Repubbliche alleate concederanno alle potenze mediatrici di preparare le basi per la pace, mentre i belligeranti saranno liberi di accettare o ricusare le condizioni loro proposte.

Nel Chilì, vicino a Copiapo, sono state scoperte delle altre miniere d'oro.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Sappiamo, dice la *Gazzetta dell'Umbria* del 6, che la Deputazione munic. di Perugia, recatasi in Firenze per offrire a Sua Maestà lo stipo per custodire la Corona del Re d'Italia, è stata accolta dal signor prefetto dei Reali palazzi, marchese di Breme, con modi della più squisita gentilezza, e che oggi sarà ricevuta dal Re insieme all'autore dello stipo, Alessandro Monteneri, che è di già stato invitato a scegliere nel Palazzo Pitti quella sala che crederà più conveniente per collocare il mobile suddetto.

— Leggesi nella *Perseveranza:*

Favorita da un tempo magnifico avea luogo ieri mattina in Monza la solenne cerimonia della restituzione della Corona ferrea, della quale a tutti son note le vicende in questi ultimi anni.

La città era tutta parata a festa. Bandiere ed arazzi alle finestre, musiche nelle vie, percorse da straordinarie masse di popolo.

Nella piazza del duomo avanti la porta della chiesa sorgeva un padiglione adorno di bandiere nazionali: sulla porta stessa leggevasi la seguente iscrizione:

A Dio Ottimo Massimo
Perchè la Sacra Corona Ferrea
Monumento di Religione e di Regno
Da sette anni esulante
Ritorna oggi all'antica sede
Vindice e Restitutore
Vittorio Emanuele Secondo
Re d'Italia
Solenne rendimento di grazie
Con plauso degli ordini tutti
E anticipo gaudio dei novelli fasti
Del Ferro
Non più auspicio e fregio
Che d'Itali Augusti

Alle ore 11 ant. la Deputazione mandata dal Re, composta dal generale Solaroli, da un cerimoniere di Corte, e da un ufficiale di Casa Reale, in carrozza di gran gala, alla quale faceva seguito altra, in cui sedevano due ufficiali della Casa militare di S. A. R. il Principe Umberto, mosse dal palazzo di Corte preceduta e scortata da pelottoni di cavalleria, uno dato dal reggimento cavalleggieri d'Alessandria, il secondo dagli ussari di Piacenza. Il generale Solaroli teneva sui ginocchi sopra un cuscino la Corona; dirimpetto a lui stavano i nobili signori Panissera e Cocconito.

Giunta la Deputazione alla basilica, venne sotto il padiglione accolta dal clero in gran pompa, dal sindaco e dalla Giunta municipale monzese, e da molte rappresentanze delle autorità civili e militari, fra cui figurava anche il prefetto della provincia, marchese Di Villamarina. La guardia nazionale ed i bersaglieri facevano spalliera dalla porta della chiesa all'altare: ai piedi di questo erano le rappresentanze delle società operaie colle loro baniere ed i molti invitati.

Sceso dalla carrozza il generale Solaroli, pronunciando poche parole di circostanza, consegnava sotto il padiglione la Corona all'arciprete della basilica. A lui rispondevano il sindaco e lo stesso arciprete, dopo di che processionalmente tutti recaronsi all'altar maggiore, ove la Corona venne deposta.

La Deputazione e le autorità si ritirarono quindi per intendere l'atto notarile di restituzione, e così ebbe fine questa solenne cerimonia, che da una lapida commemorativa verrà ricordata ai venturi, ribattezzandosi lo storico diadema col nome di Corona d'Italia.

— Aggiungiamo ora i ragguagli che ci dà intorno alla partenza della Corona da Torino la *Gazzetta di Torino* del 6:

Ieri mattina la Corona di ferro, collocata in elegantissima cassetta, dalla sala d'armi fu portata in via San Lazzaro presso il generale Solaroli. Di qui venne portata dallo stesso generale alla stazione della ferrovia, ove erano ad attenderla il generale Seyssel, il gran cerimoniere di Corte, un ufficiale d'ordinanza di S. M. e i delegati del municipio e della basilica di Monza, venuti espressamente a Torino per accompagnare quel prezioso diadema.

Tutti questi egregi personaggi, che componeano la Deputazione nominata per questo da S. M., partirono, come dicemmo ieri, con treno diretto e fecero sosta a Milano nella scorsa notte.

Stamane alle 11 la Deputazione deve aver fatto il suo ingresso in Monza, in carrozza di gala, scortata da un distaccamento di cavalleria.

Secondo un cerimoniale *ad hoc* si è stabilito che la funzione abbia luogo sulla piazza del duomo, ove un ricco padiglione accoglierà tutte le rappresentanze ecclesiastiche, civili e militari. Interverranno pure gli istituti d'istruzione e beneficenza, le società operaie e la banda musicale. Ivi si stenderà l'atto notarile di restituzione, ed una lapide commemorativa inaugurerà l'avvenimento, che ribattezzerà il diadema col suo vero nome di Corona d'Italia.

E così questo diadema dopo avere incoronato Berengario in Milano (888), Rodolfo di Borgogna in Pavia (921), Ottone III in Monza (996), Arrigo III in Milano (1046), Arrigo IV in Milano (1081), Corrado III in Monza (1138), Federico I in Monza (1158), Arrigo VI in Monza (1191), Carlo IV in Milano (1355), Sigismondo in Milano (1431), Federico III in Roma (1452), Massimiliano I in Germania (1496), Carlo V in Bologna (1530), Napoleone I in Milano (1805), e Ferdinando I d'Austria in Milano (1838); dopo essere stata impegnata per bisogno di denaro dai Torriani, signori di Milano, nel 1273 e riscattata da Ottone Visconti nel 1319; dopo aver percorso mezza Italia e viaggiato all'estero, speriamo che la Corona ferrea non si muoverà più dal duomo di Monza.

— Dai prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 23 novembre ricavasi:

Pane 1ª qualità per ogni chilogr.	L.	0 47
» 2ª »	»	0 44
» 3ª »	»	0 41
» 4ª »	»	0 38
Vino vecchio rosso 1ª qualità ogni ettolitro	»	76 78
» 2ª »	»	65 81
» 3ª »	»	48 26
Vino nuovo rosso 1ª qualità ogni ettolitro	»	49 14
» 2ª »	»	46 07
» 3ª »	»	36 86
» 4ª »	»	27 43
Olio vecchio a freddo 1ª qual. ogni ettolitro	»	164 53
» 2ª »	»	155 55
» andante »	»	150 77
» difettoso »	»	139 10
Patate 1ª qualità ogni 100 chilogrammi	»	14 73
» 2ª »	»	10 30
Marroni 1ª qualità ogni ettolitro	»	12 91
» 2ª »	»	11 49

— Il comando della brigata granatieri di Lombardia da Venezia è trasferto a Treviso.

Il 4° reggimento granatieri da Venezia è trasferto in Treviso.

Il comando della brigata granatieri di Napoli da Treviso è trasferto in Terni.

L'8° reggimento granatieri da Treviso è trasferto in Terni.

Il 65° reggimento fanteria trovasi in Eboli.

Il 66° id. id. in Nocera.

Dovendo considerarsi come non avvenuta la variazione portata nel bollettino n° 128, del 23 novembre 1866:

Il 26° battaglione bersaglieri da Aquila è trasferto a Sora.

Il 44° battaglione bersaglieri da Montarsoli è trasferto a Sora.

I sottonotati depositi di cavalleria nel giorno a ciascuno assegnato muoveranno dalle loro attuali stanze per riunirsi ai rispettivi reggimenti:

Il deposito Piemonte Reale cavalleria, 10 dicembre, da Vercelli a Bologna.

Il deposito lancieri di Milano, 13 dicembre, da Cesena a Lodi.

Il deposito lancieri di Montebello, 13 dicembre, da Cesena a Udine.

Il deposito cavalleggeri di Monferrato, 13 dicembre, da Rimini a Parma.

Il deposito cavalleggeri d'Alessandria, 13 dicembre, da Saluzzo a Milano.

Il deposito ussari di Piacenza, 13 dicembre, da Voghera a Milano.

Il deposito Genova cavalleria, 20 dicembre, da Novara a Firenze.

Il deposito cavalleggieri di Saluzzo, 20 dicembre, da Alessandria a Treviso.

Il deposito cavalleggieri di Lodi, 21 dicembre, da Pinerolo a Vicenza.

Il deposito cavalleggeri di Lucca, 25 dicembre, da Voghera a Padova.

— Il *Giornale della Marina* pubblica il seguente rapporto del Regio vice console in Suez al Regio console in Cairo:

Suez, 11 ottobre 1866.

Ill.mo signor cav. e console,

Ieri, 10 ottobre, ebbe luogo in questa città l'inaugurazione del bacino di raddobbo. Ad inaugurarlo venne dal Cairo il ministro dell'interno, Cherif pascià, seguito dal suo primo segretario e da Mussi bey direttore generale delle poste.

La costruzione del bacino di raddobbo, cominciata or son tosto quattro anni sotto l'ispirazione delle Messaggerie francesi, ha per oggetto, come lo indica il suo nome stesso, di raddobbare i bastimenti i quali o dopo un lungo viaggio, o dopo sofferte avarie hanno qualche cosa di guasto.

Quest'opera assicura il servizio delle messaggerie nell'Indo-China e quello dell'Azizie nel Mar Rosso, permettendo loro di fare in Suez ad un viaggio all'altro quelle riparazioni che sono necessarie senza obbligare il bastimento a fare il giro del Capo per recarsi a quell'uopo in uno dei cantieri marittimi dell'Europa.

Se malgrado una navigazione a vapore di più di 17 anni nessuna opera simile venne tentata in Suez, la causa ne è in ciò che quella navigazione era unicamente fatta sino all'anno 1861 dagli Inglesi, i quali posseggono stupendo bacino in Bombay. Come opera d'arte è qualche cosa di splendido. Esso è costruito in mezzo a quasi una lega dentro il mare, nel sito ove vengono ad ancorare i bastimenti stessi, ed è veramente meraviglioso vederlo sorgere di mezzo alle acque vero riparo ai danni che codeste hanno potuto recare ai bastimenti.

Il bacino è legato a terra da un railway il quale servirà al trasporto delle mercanzie e dei passeggeri sì all'imbarco che allo sbarco.

A destra del bacino si sta costruendo il così detto *avant-port*, cioè un molo che ritenendo le acque della marea offrirà maggiore sicurezza all'ancoraggio e farà tosto di questa lega marina un terreno ove verrà assidersi la vera Suez, la Suez della navigazione e del commercio tra l'Europa e l'estremo Oriente. A sinistra si stanno compiendo gli ultimi lavori del canale marittimo che unirà il mare Mediterraneo al mare Rosso, e l'insieme di queste opere parla abbastanza da se stessa perchè non abbia commenti da fare onde se ne apprezzi l'importanza.

Costruttore del bacino fu un soldato francese, signor Dussaud, il quale oltre a nove milioni che patteggiò pel compimento di quell'opera venne decorato della legione d'onore e nominato bey.

La sera alle 7 il ministro dell'interno diede un pranzo, cui invitò oltre al corpo consolare le autorità marittime della città e del bordo, ed alle 10 fece ritorno in Cairo.

L. PERROD.

Ill.mo signor cav. L. Vignale
Regio console d'Italia al
Cairo.

— Si legge nella *Wiener Zeitung:*

A Jeracty, presso Pecska o Fuinfkuirchen, viveva una guardia forestale di nome Stefano Hallan. Dato al bere, non cessava dal maltrattare la sua donna, che aveva sposata appena da un anno, ed alla quale rimproverava continuamente di tradire la fede coniugale.

Una sera il calzolaio avendogli portato un paio di stivali, non trovato nessuno in casa, li lasciò sulla porta della stanza da letto degli sposi, e se ne andò pei fatti suoi.

Hallan rientrato a tard'ora urtò col piede negli stivali, ed immaginandosi che fossero quelli del preteso rivale, entrò furibondo nella stanza, si diresse a precipizio verso il letto coniugale dove dormiva la moglie, e la ferì a più colpi di daga, sicchè ella poco dopo morì.

Hallan cercò per tutto il suo rivale; ma, non trovatolo, e compresa tutta la enormità del delitto, si tirò un colpo di fucile nella bocca.

I vicini accorsi lo trovarono spirante; prima di morire egli potè narrare quant'era accaduto.

— Si scrive da Aleppo:

Nella provincia di Aleppo le località dove coltivano il gelso e si occupano di sericoltura sono i distretti di Antiochia e di Orfa. Questa coltura sarebbe suscettibile di un grande sviluppo specialmente nelle vaste pianure di Aleppo, Antiochia ed Alessandretta dove al terreno non manca nulla, ma difettano le braccia, e dove le vicine tribù dei Turcomani hanno tenuti lontani sinora i capitali ed i coltivatori.

La malattia non ha punto risparmiato questi paesi, ed il ricolto annuo che era altre volte di 20,000 chilogrammi diminuì in modo notevole, ed in molti luoghi sparì del tutto.

In questi paesi i soli contadini coltivano la seta, ed è a prezzo di grandi sforzi e penosi lavori che arrivano ad attraversare la crisi che desola le campagne, e molti hanno distrutto i gelsi per seminarvi il cotone, altri però hanno continuato i loro sforzi.

Ora, a quanto pare, si trovò un seme sano che proviene da Tchandir, villaggio situato presso il fiume dello stesso nome e che è uno dei confluenti del Cestrus, a dieci leghe nord da Adalia.

Questo seme riuscì a perfezione, ma pel primo anno soltanto; i bachi hanno dato un seme malsano il cui frutto andò soggetto a morbo, ed i sericoltori dovettero servirsi del seme di Tchandir importato ogni anno dal luogo.

Le domande aumentarono il prezzo; venduto l'anno scorso a 5 piastre la dragma, fu pagato il doppio in quest'anno; ma ciononostante è assai ricercato perchè il suo prodotto è in ragione di 80 dragme di seta nette per ogni dragma di seme.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 2 dicembre 1866.

Spilimbergo. — Eletto Scolari con 177 voti.

San Marco Argentano. — Mosciaro con 185.

Acerenza. — Fonseca Ferdinando con 280.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Caserta:

La truppa e colonne mobili di Guardia Nazionale attaccarono i briganti sulla montagna di Presenzano; furono uccisi tre briganti e il capobanda Cannone.

— Da Chieti:

Il 4 corrente mese fu arrestato il brigante Giovanni Di Lauro da Ortona.

— Da Aquila:

Il 5 dicembre corrente si è costituito nanti il sottoprefetto di Avezzano il brigante Luigi Vernarelli.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 6.

L'arcivescovo di Napoli è partito questa mattina per ritornare alla sua diocesi.

Vienna, 6.

Il *Giornale di Vienna* afferma positivamente che le relazioni tra la Russia e l'Austria sono completamente amichevoli, e che non è avvenuto alcun fatto che possa turbarle. Non si è effettuato, nè progettato alcun concentramento di truppe austriache nella Gallizia, ed egualmente la Russia non ordinò alcun movimento di truppe che sorpassi i limiti di un movimento regolare.

Parigi, 6.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 14; nelle anticipazioni 1/4; nel tesoro 1 1/2. Diminuzione nel portafoglio 39; nei biglietti 15; nei conti particolari 8 1/3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 0/0	69 70	69 57
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi	88 ³/₈	88 ¹/₄
Id. (fine genn.)	56 30	88 ¹/₂
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 30	56 15
Id. (15 dic.)	56 30	56 10
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	585	582
Id. italiano	—	280
Id. spagnuolo	320	316
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	70	72
Id. Lomb.-venete	387	388
Id. Austriache	406	406
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	127	129
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Roma, 6.

Sua Santità ha ricevuto in udienza di congedo tutta l'ufficialità francese che fu presentata dal generale Montebello.

Vienna, 6.

La Banca ha ribassato lo sconto al 4 per cento.

Pesth, 6.

Dopo un discorso di Deak, nel quale egli espresse la speranza che la Costituzione verrà ristabilita, si mise ai voti la proposta di Tisza e fu rigettata. Quindi a grando maggioranza si adottò la proposta di Deak.

Domani si eleggerà la Commissione per redigere l'indirizzo.

Parigi, 6.

Il principe di Galles è arrivato a Parigi.

La *Patrie* dice che il progetto di un accomodamento che le potenze cattoliche intendono di sottoporre al governo pontificio non avrebbe alcun carattere politico. Si tratterebbe soltanto di rinnovare la proposta fatta nel 1862, cioè di fissare al Papa una lista civile, col concorso dei governi cattolici.

Berlino, 6.

La Camera discusse il progetto di legge sulle dotazioni. Dopo aver respinto un emendamento di Hoverbek, la proposta della Commissione, che è favorevole al progetto, fu adottata con 215 voti contro 80. I deputati polacchi e i cattolici votarono contro.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — A benefizio della signora C. Ferni si rappresenta *L'Africana*, ommettendo il duetto del 5° atto — Dopo il 1° atto la signora Ferni eseguirà la cavatina dell'opera: *Tancredi* — Sarà quindi eseguita a piena orchestra la gran sinfonia dell'opera: *La stella del Nord.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani 8, e domenica 9, rappresentazione dell'opera buffa: *Don Checco.* — Ballo di mezzo carattere: *Ninetta.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *I Rettili.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 5 dicembre 1866, ore 8 ant.

Anche oggi il barometro è lievissimamente abbassato, sicchè la pressione resta ancora molto alta sulla normale. Mare calmo, cielo coperto, vento debole del quarto e primo quadrante. In alcuni punti dell'Adriatico soffiano forti il ponente ed il libeccio, che già spiravano nell'alto dell'atmosfera.

Sempre alte le pressioni, e calma in Europa, tranne il nord, dove continua una forte depressione.

Dura la stagione incerta e piovosa, senza pericolo di burrasche: con probabile rotazione del vento al libeccio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 dicembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	763, 3	762, 6	762, 3
Termometro centigrado	9, 7	11, 5	10, 0
Umidità relativa	86, 0	81, 0	90, 0
Stato del cielo	nebbia folta	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura { massima + 12,0 / minima + 8,8

Minima nella notte del 6 dicembre + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 7 dicembre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 67		56 50	56 45	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Imprestito naz. in sott. 5 % Lib.		» »	» »	» »	» »	73 50	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	90		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1510	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	1585	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e I. g.	30		
Az. SS. FF. Romane » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obbl. con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	49 »	48 ½	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	175 50	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	384 »	383 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 17	21 15
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »		» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % ital. in picc. pezzi » 1 gen. 67		» »	» »	» »	» »	58 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTARA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA

SOTTO IL TITOLO

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Approvata con Decreto Reale 8 settembre 1866

Coerentemente al disposto dell'articolo 162 del vigente Codice di commercio si rende noto al pubblico come la Società stessa, costituitasi mediante i due atti privati 7 luglio e 31 agosto, recogniti dal notaro Travaglini, ha per iscopo le seguenti operazioni specificate nell'articolo 1 degli statuti sociali, concepito come appresso, cioè: « Le operazioni di mediazione e di commissione su « qualunque sorta di mercanzie e valori tanto nel Regno quanto all'estero, « entro i limiti prescritti dal Codice di commercio; la vendita, la compra e il « deposito di ogni sorta di mercanzie o valori; le forniture ai Governi o a pri- « vate Società; la compra e vendita di brevetti d'invenzione; la rappresentanza « di qualunque Società industriale o commerciale, e la pubblicità sotto tutte « le forme che abbiano rapporto colle sue operazioni. »

La sede della Società è in Firenze: essa ha per altro una succursale a Parigi per le operazioni all'estero.

Incaricati della rappresentanza sociale sono, in qualità di amministratori, i signori:

Ungaro cav. Michele, deputato al Parlamento.
Mascalchi Bernardino, banchiere.
Bonaccorti Ranieri, negoziante.
Pétgueur Alfredo, banchiere.
Pignère De La Boulloy Leonzio, proprietario.
Paradis I., proprietario.
Poupinel, economista.
Barthe, ingegnere e già commissario del Governo Francese a Nuova York.
Conte **De Lausada**.

E come Direttore Generale avente la firma sociale, il sig. barone **Franco Mistrali**.

Il capitale sociale è di 300 mila lire, diviso in mille azioni al portatore di 300 lire l'una.

Tutte queste azioni sono sottoscritte, e ne risulta versato il primo decimo nella Cassa sociale, come apparisce dall'atto di costituzione sociale dei 7 luglio 1866, recognito Travaglini.

Peraltro, a seconda dei bisogni, il capitale potrà essere portato fino a 3 milioni di lire colla emissione di nuove serie di mille azioni ciascuna, previa però sempre per la emissione di ognuna di dette serie l'autorizzazione governativa.

La Società è autorizzata ad emettere obbligazioni e certificati fino alla concorrenza dei valori effettivamente disponibili presso di lei esistenti o depositati.

La durata della Società è fissata a 99 anni.

La Società esercita tutti i suoi diritti in Francia come Società anonima conforme al decreto di S. M. l'Imperatore dei Francesi in data 8 sett. 1860.

3293

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

DELLA PROVINCIA DI PALERMO

AVVISO D'ASTA

Fondi demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 gennaio 1867, ed occorrendo, anco in altri giorni immediatamente successivi, si procederà nei sotto cennati uffizi al pubblico incanto, col sistema della estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti, per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente ed a lotti separati, di taluni fondi, consistenti in diverse case e magazzini nel villaggio di Ficuzza ed in Ustica, descritti nell'elenco 24 dal numero d'ordine 1 al numero 34, ed in terre seminatorie con diverse case coloniche ed acqua in taluni lotti, denominate *ex-feudo Magione* ed *ex-feudo Susafa*, nei comuni di Gangi e Polizzi, descritti nello elenco 25, dal numero d'ordine 1 al numero 58, inserite nella *Gazzetta Ufficiale di Sicilia*, cioè quello di numero 24 con la data del 31 marzo 1866, n° 10, e quello di numero 25 con la data del 3 aprile detto anno, n° 72, che insieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione suddetta ed in quelli della Ricevitoria demaniale di Corleone ed Ustica ove saranno celebrati gl'incanti.

In detta Ricevitoria di Corleone saranno posti in vendita i lotti descritti nel succennato elenco 24, dal numero 1 al 23, consistenti in case pagliere ed altro nel villaggio di Ficuzza, il di cui approssimativo valore di netto, dedotta la fondiaria e le spese di riparazioni, giusta la perizia, si è come infra:

N° DEL LOTTO		VALORE DI STIMA
1	Casa di abitazione composta di due stanze a piano terreno con soffitta e porzione di portico	L. 383 50
2	Idem come sopra	» 332 »
3	Idem come sopra	» 393 83
4	Idem come sopra	» 332 33
5	Idem come sopra	» 385 »
6	Idem composta di una stanza a pian terreno ed una superiore con porzione di portino	» 264 33
7	Idem una piccola stanza terrana ed una soffitta	» 120 33
8	Idem un sol corpo terrano	» 106 50
9	Idem in due stanze terrane	» 165 50
10	Idem due corpi terrani per uso di riposto	» 106 16
11	Idem due corpi terrani	» 159 »
12	Idem come sopra	» 159 »
13	Idem di tre stanze terrane	» 370 »
14	Idem di tre camere terrane con forno	» 425 »
15	Un magazzino nel largo del beveratoio	» 458 83
16	Due stalle nel cortile del Mandriolo, una delle quali col tetto interamente caduto	» 176 16
17	Due gallinai in via Gallinai	» 56 »
18	Casa di abitazione in detta via in un sol corpo con porta di accesso nel superiore quartino	» 125 16
19	Una stalla o cavallerizza con porzione del magazzino al lato di ponente	» 213 66
20	Idem come sopra	» 278 50
21	Una pagliera in via Capannoni	» 188 66
22	Idem come sopra	» 188 66
23	Idem come sopra	» 110 35

I prezzi suddetti dovranno servire di base agli incanti, ed ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire 10.

In detta Ricevitoria di Ustica saranno posti in vendita i lotti descritti nel succennato elenco 24 dal numero 24 al 34, il di cui valore di netto, dedotta la fondiaria e spese di manutenzione, giusta la perizia è come infra:

N° DEL LOTTO		VALORE DI STIMA
24	Luogo terrano in contrada Chiusa Vecchia ad uso di ospedale, in cattivissimo stato	L. 364 83
25	Magazzino in detta contrada	» 245 »
26	Idem contrada Chiusa Vecchia	» 231 50
27	Idem come sopra	» 185 83
28	Idem come sopra	» 277 66
29	Idem come sopra	» 277 66
30	Idem come sopra	» 277 66
31	Magazzino grande in buono stato alla Marina	» 555 33
32	Altro grande alla Marina, ed altro piccolo in continuazione, come pure altro sito già ad uso di guardia con piccolo cortile	» 870 83
33	Magazzino in buono stato posto in piazza grande S. Ferdinando	» 694 17
34	Altro magazzino in Borgo Ecce-Homo	» 92 16

I prezzi suddetti dovranno servire di base agli incanti, ed ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire 10.

Nella Direzione demaniale succennata, sita in Palermo sulla Piazza Marina, dal sottoscritto direttore delle tasse e del demanio, o da chi per legge ne sosterrà le veci, nei modi di sopra saranno posti in vendita, alla base dei prezzi qui appresso descritti di netto, detratta la fondiaria, i lotti compresi nello elenco summentovato di numero 25, consistenti in terreni in massima parte seminatori, ed in poca parte pascolivi rampanti, ove esistono varie sorgive d'acque e caseggiato colonico, denominati *ex-feudo Magione* ed *ex-feudo Susafa*, sotto i numeri dall'1 al 58, posti nei comuni di Gangi e Polizzi, della estensione approssimativa, giusta la perizia, come infra.

NUMERO d'ordine	MISURA Locale			MISURA Legale				VALORE di stima		
	Ex-feudo Magione									
1	Salme	4	6501	Ettari	8	12	09	Lire	3,971	20
2	»	10	5691	»	18	45	72	»	8,876	60
3	»	26	2003	»	45	75	21	»	22,348	20
4	»	21	0464	»	36	75	24	»	18,205	60
5	»	8	7348	»	15	25	34	»	8,064	80
6	»	7	1854	»	12	54	78	»	5,901	80
7	»	16	0685	»	28	05	98	»	15,877	20
8	»	39	8236	»	69	54	22	»	20,108	80
9	»	18	8230	»	32	86	98	»	15,480	60
10	»	17	3082	»	30	22	45	»	11,664	80
11	»	38	2998	»	66	88	12	»	25,647	»
12	»	9	8612	»	17	22	56	»	9,641	60
13	»	20	3643	»	35	56	12	»	21,541	40
14	»	8	1608	»	14	25	08	»	7,933	40
15	»	8	1806	»	14	28	58	»	8,297	80
16	»	13	0345	»	22	76	14	»	14,445	»
	Ex-feudo Susafa									
17	Salme	26	1433	»	45	65	30	»	21,961	40
18	»	12	5252	»	21	87	92	»	11,318	80
19	»	12	8736	»	22	48	06	»	11,608	»
20	»	21	8440	»	38	32	»	»	17,990	40
21	»	36	1936	»	63	20	35	»	31,485	60
22	»	56	4352	»	98	55	06	»	49,112	80
23	»	104	1712	»	181	90	58	»	65,009	40
24	»	31	1236	»	54	35	»	»	28,472	»
25	»	47	5083	»	82	96	20	»	27,325	80
26	»	47	9125	»	83	72	»	»	28,745	»
27	»	17	8011	»	31	08	54	»	12,636	20
28	»	31	6394	»	55	25	05	»	18,968	80
29	»	20	0315	»	31	98	»	»	13,798	20
30	»	15	3742	»	26	84	72	»	15,558	20
31	»	32	0993	»	56	05	86	»	12,032	60
32	»	25	4554	»	44	45	18	»	12,517	80
33	»	48	0177	»	83	85	12	»	45,403	»
34	»	13	6005	»	23	75	»	»	13,387	20
35	»	30	1828	»	52	70	68	»	32,868	80
36	»	28	8737	»	50	42	08	»	28,228	20
37	»	16	3488	»	28	54	92	»	13,344	60
38	»	70	6363	»	123	35	»	»	63,679	»
39	»	24	6028	»	43	12	»	»	21,462	80
40	»	76	8228	»	134	15	24	»	54,660	20
41	»	38	4880	»	67	21	»	»	17,354	20
42	»	21	5899	»	37	70	14	»	13,021	40
43	»	20	5297	»	35	85	»	»	13,003	80
44	»	60	2724	»	104	08	12	»	40,466	20
45	»	32	4418	»	56	65	18	»	22,570	20
46	»	4	8675	»	8	50	»	»	4,620	»
47	»	7	7544	»	13	54	12	»	7,118	40
48	»	7	6622	»	13	38	02	»	6,891	20
49	»	7	4176	»	12	95	32	»	6,879	60
50	»	7	0895	»	12	38	»	»	6,576	80
51	»	6	8616	»	11	98	73	»	6,364	40
52	»	6	4428	»	11	25	06	»	5,977	»
53	»	6	1034	»	10	65	82	»	5,657	80
54	»	5	6685	»	9	89	82	»	5,254	»
55	»	5	2237	»	9	12	18	»	4,845	60
56	»	5	0680	»	8	85	»	»	4,435	80
57	»	4	7443	»	8	28	47	»	4,398	80
58	»	13	8145	»	24	12	36	»	12,633	»

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore: pei lotti 1, 46, 55, 56 e 57 suddetti di lire 25; pei lotti 2, 5, 6, 12, 14, 15, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53 e 54 di lire 50; pei lotti 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 41, 42, 43, 44, 45 e 58 di lire 100; pei lotti 23, 38 e 40 di lire 200.

Per essere ammessi agl'incanti gli attendenti dovranno, nei modi prescritti, depositare presso la persona che presiede agl'incanti medesimi, in danaro, valori, od in titoli del Debito pubblico italiano, da valutarsi ai prezzi correnti, una somma corrispondente al decimo del valore, come sopra, attribuito al fondo.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanto nè in caso di aggiudicazione, comechè definitiva, nè in caso di deserzione di questo esperimento.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, a' sensi dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei fondi succennati è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere comunicazione negli uffici della Direzione e Ricevitorie summentovate, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

Palermo, li 30 novembre 1866.

Il direttore
MINNECI.

3288

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 mer. di venerdì 14 corrente dicembre in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Cuneo, avanti il rispettivo prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni sei del secondo tronco della strada nazionale dal Piemonte ad Oneglia, compreso fra il Rondò di Ceva ed il ponte sul Tanaro presso Nava, discorrente nel circondario di Mondovì, della lunghezza di metri 39,375, per l'annua somma di . . . . L. 18,093 05

Cioè: Opere a misura . . . . . . L. 15,003 05
Anticipazioni diverse per conto diretto dell'Amministrazione e relativo aggio del 3 per 100 . . . . » 3,090 00 » 3,090 00

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . . . L. 15,003 05

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 31 agosto 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cuneo.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1867 fino al 31 decembre 1872.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 41 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 1,200 in numerario, biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente a mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cuneo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 4 dicembre 1866.

Per detta Direzione Generale delle Acque e Strade

3300 **A. Verardi**, *capo-sezione.*

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si ha l'onore di annunziare ai signori Azionisti che, a cominciare dal 1° gennaio 1867, l'interesse a ragione del 5 per cento annuo per il secondo semestre 1866 sarà pagato dalle seguenti Casse, contro presentazione della relativa cedola VIII

in lire italiane **12 50**
per ogni azione liberata di L. 500

A Firenze.. Sede Centrale della Società.
» Torino... Società Generale di Credito mobiliare italiano.
» Napoli... Banca Nazionale.
» Milano... Giulio Belinzaghi.
» Genova.. Cassa Generale.
» Livorno.. M. A. Bastogi e figlio.
» Parigi.... Società Generale di Credito industriale e commerciale.
» Londra... Baring Brothers et C°.

Firenze, 3 dicembre 1866.

3299 **La Direzione Generale.**

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(3ª *Pubblicazione*).

Il signor Samuel M. Jeidels, di Francoforte sul Meno, ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia per il trapasso in suo nome del certificato di 55 azioni emesso dalla sede di Genova in capo del signor Samuel M. Feidels, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo in appoggio atto di notorietà e certificato di domicilio rilasciatigli dalle autorità di Francoforte sul Meno.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, dopo un mese dalla data del presente avviso, emetterà il nuovo certificato d'azioni in capo del suddetto signor Samuel M. Jeidels, ove non sorgano legali opposizioni.

Firenze, 17 novembre 1866. 3131

3306 **DIFFIDAMENTO.**

Il sottoscritto, per commissione di Pietro Giovannardi, negoziante di bestiami, rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che non sarà per riconoscere qualunque contrattazione venisse fatta da Pietro Tuci, già stato suo dipendente, il quale non ha facoltà veruna di contrattar bestiame ed altro per conto ed interesse del ricordato signor Giovannardi, *et quatenus* formalmente glielo inibisce. Si dichiara altresì che non sarà in verun modo riconosciuto qualunque pagamento che al detto Tuci venisse fatto, e ciò a tutti gli effetti di legge.

Firenze, li 1° dicembre 1866.

Dott. Angiolo Andreani di commissione.

3304 **AVVISO.**

Il pretore del mandamento di Massa Marittima

Inerendo alle istanze avanzate dal signor Abramo Rimini, incisore domiciliato a Firenze, ha dichiarato giacente la eredità lasciata dal fu dottor Pietro Bocci di Massa, e ripudiata per li atti di questa cancelleria dalla signora Orsola, vedova Bocci, ed Ippolito Bocci tutti di Massa, nominando a curatore della medesima il signor Giuseppe Petrocchi, domiciliato come sopra.

Dalla cancelleria del mandamento di Massa Marittima, li sedici ottobre milleottocento sessantasei.

Il cancelliere
firmato: Giovanni Maffei.

3297 **AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia che mediante atto di repudia emesso per gli atti della pretura del 4° mandamento, quartiere San Giovanni di Firenze, i signori Enrico Tozzi, Luisa Tozzi, ed Adelaide Tozzi, queste ultime assistite dai loro respettivi mariti signori Vincenzo Manetti e Giovanni Bresciani, e la signora Fulvia Tozzi, nubile, maggiore di età, tutti figli di primo letto del fu signor Carlo Tozzi, morto in Firenze nel 13 novembre decorso, renunziarono a tutti e per tutti gli effetti voluti dalle disposizioni del vigente Codice civile all'eredità relitta da detto defunto loro genitore.

Firenze, il 1° decembre 1866.

Dott. Agostino Manetti.

3302 **AVVISO.**

Il marchese Tommaso Lotteringhi Della Stufa, dovendosi allontanare per qualche tempo da Firenze, ha nuovamente costituito in suo mandatario generale il conte Giulio Pesciolini Venerosi, suo cognato.

Firenze, 5 dicembre 1866.

VENDITA VOLONTARIA.

Si rende noto che nella mattina del 7 gennaio 1867, a ore 10, avrà luogo la vendita volontaria avanti il cancelliere del mandamento di Monsummano, dei seguenti beni, situati nel popolo e comunità di Montecatini in Val di Nievole, di proprietà dei figli pupilli del fu Giuseppe Sacchi, rappresentati dal loro tutore sig. dottore Annibale Nuti, in tre separati lotti, conforme al decreto ed alle condizioni di che in atti.

Primo lotto.

Una stanza terrena ad uso di rimessa, internata nella casa di Giuseppe Toci, confinata da strada che porta a Montecatini, da Brizzi Raffaello, e da Toci suddetto, stimata it. L. 89 88.

Secondo lotto.

Un piccolissimo pezzo di terra, lavorativa e vitata, con n° 10 olivi, e 8 gelsi, confinato per due lati da Bacci Torello Francesco, dalla detta strada, e dai fratelli Cerchi, stimato it. L. 441 00.

Terzo lotto.

Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, olivata e fruttata, gravato dell'annuo canone di ettolitri 1, litri 46, e mill. 167 grano; confinato da via di Casale, dai fratelli Romagnoni, da forra e mediante questa dai fratelli Nuti, stimato it. L. 2,231 46, e così per la complessiva somma di it. L. 2762 34.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Monsummano, li 3 dicembre 1866.

V.° li 3 dicembre 1866.
Il pretore
O. Manuzzi.

Il cancelliere
Luigi Caterni.

3305

3303 **DIFFIDAMENTO.**

Si diffida il pubblico di non accettare una dichiarazione di pagamento del tesoriere del municipio di Firenze, staccata da registro a matrice, stampata in carta bleu, portante il numero 11 d'ordine, 292 di ruolo, e rilasciata a favore di Angelo Francesco per la prima rata della quota di lire novecento, imprestito nazionale, relativa alla sottoscrizione suppletiva, aperta dal detto municipio, e ciò a seguito dello smarrimento della detta dichiarazione, ed in ordine alla deliberazione della onorevole Giunta municipale di Firenze, presa nella adunanza del dì 28 novembre 1866.

Li 6 dicembre 1866.

3307 **AVVISO.**

La signora Luisa Puggi di Pietrasanta ha presentato istanza al presidente del tribunale civile di Lucca, chiedendo che sia nominato un perito all'oggetto di stimare i sottodescritti beni stabili di proprietà dei signori cavaliere Angelo Vannucci di Corvaia, mandamento di Seravezza, ed Andrea Masini-Luccetti di Pietrasanta, dei quali beni si propone di fare la vendita per essere pagata di un suo credito in lire 6,196 relativi interessi e spese.

I beni sono:

Di proprietà del signor Masini-Luccetti, situati nella comunità di Pietrasanta accesi al catasto sotto i numeri particellari 22, 23, 178, 161, 164, 165, 166, 167, 176, 174, 177, 178, 179, 180, 179, 175, 176, 160, 163, 180, 205, 207, 208, 206 della sezione H, 252, 484, 487, 491, 492, 485, 486, 119, 1650, 490, 488, 489, 483 della sezione G, 546, 562, 778, 782, 544, 545, 563, 564, 808, 809, 810, 811, 861, 179, 554, 949, 549, 550 della sezione I, 567, 250, 417, 422, 423, 560, 717, 728, 253, 729, 251, 252, 254, 252, 1518, 1519, 1685 della sezione K, 195, 196, 197, 197², 197³, 197⁴, 197⁵, 198, 199², 193, 174⁴, 194, 196², 197⁶, 673, 675, 677, 679, 680, 685, 720, 724, 731, 730, 721, 722, 723, 674, 732, 733, 740, 757, 734, 176² 2065, 2066, 193³, 678, 672, 2161, 669, 2162, 756, 758 della sezione D, 197, 721, 723, 722, 584, 595, 1843, 218, 221, 682, 683, 684, 704, 705, 219, 220, 222 della sezione E, 1625, 1624, 1623, 1626, 1627, 1629, 1633, 1631, 1639, 1640, 1628, 1635, 1623² della sezione C, che nel loro insieme hanno una rendita imponibile di L. 3,805 85.

Beni di proprietà del signor Vannucci, situati nella comunità di Seravezza accesi al catasto di detta comunità, rappresentati dai numeri particellari 8, 9, 10, 11, 12, 57, 63, 429, 56, 404, 405, 430, 431, 54, 17, 18, 710, 75, 76 della sezione K, 511, 512, 513, 514, 1840, 1841, 1843 della sezione L, 119², 120² della sezione M, con rendita complessiva imponibile di lire 411 94, con più un edificio ad uso di segheria e frullone da marmi non ancora accampionato, ma eretto sui beni descritti al catasto come sopra.

Dott. Gamignani, proc.

3308 **EDITTO.**

D'ordine dell'illustrissimo sig. Alessandro Catani, giudice delegato al fallimento di Francesco Vannetti, sono invitati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì 21 dicembre corrente a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato che sarà per proporre il fallito, altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'art. 642 del Codice di commercio.

Firenze, li 1° decembre 1866.

F. Gineti.

CASSA CENTRALE DI RISPARMJ E DEPOSITI 3309
in Firenze.

1ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di numero 121,641 sotto il nome di Scacciati Giovanni per la somma di L. it. 40.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 5 dicembre 1866.

SITUAZIONE DELLA CASSA GENERALE

GENOVA, il 30 Novembre 1866.

Attivo.

Cassa { Effettivo . . . L. 685,546 89		
Cassa { Effetti . . . » 80,836 63	766,383	52
Portafoglio, anticipazioni e valori	14,179,302	33
Risconto pagato	168,080	17
Interessi sopra conti correnti	153,214	69
Spese di primo stabilimento	34,417	05
Spese d'amministrazione	25,322	29
Spese diverse	2,085	78
Azionisti per saldo azioni	3,200,000	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	
Corrispondenti	131,817	86
Debitori diversi	2,388,395	11
	21,049,018	80

Passivo.

Capitale	8,000,000	»
Sconti	299,978	29
Benefizi diversi	114,765	52
Conti correnti	9,889,534	13
Effetti a pagare	2,000	»
Dividendi a pagarsi sopra depositi	7,033	82
Id. dell'ultimo sem., azioni n° 915	3,431	25
Id. arretrati » » 1572	7,209	50
Corrispondenti	114,336	67
Saldo profitti e perdite del sem. antec.	»	
Risconto del portafoglio	9,078	55
Creditori diversi	2,325,595	61
Fondo di riserva	276,055	46
	21,049,018	80

Movimento del portafoglio dal 1° al 30 Novembre 1866, cioè di giorni 25 d'esercizio.

Entrata.

	n°	L.
Effetti scontati dal 1° al 30 novembre	545	4,348,200 82
Id. anteriormente	» 1892	» 14,620,485 25
	» 2437	» 18,968,686 07
Rimanenza del 30 giugno	» 202	» 1,368,255 39
Totale	n° 2639	L. 20,336,941 46

Uscita.

	n°	L.
Effetti riscontati ed incassati dal 1° al 30 novembre	592	3,633,483 45
Id. anteriormente	» 1550	» 13,449,569 32
	» 2142	» 17,083,052 77
Rimanenza in portafoglio	» 497	» 3,253,888 69
Totale	n° 2639	L. 20,336,941 46

3290

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA